

Metodi ecologici per l'eradicazione della nutria in Friuli Venezia Giulia



Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia
e p.c.

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Con la Deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2148 (di seguito Delibera), l'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso imporre un piano di eradicazione delle nutrie basato esclusivamente su metodi cruenti.

Nel documento è previsto che la soppressione degli animali catturati con il trappolaggio debba avvenire mediante:

- fucile con canna ad anima liscia
- arma da fuoco con canna ad anima liscia di piccolo calibro (tipo flobert)
- dispositivi ad aria compressa con potenza non superiore a 7,5 Joule e calibro pari a 4.5
- trasferimento delle nutrie catturate in contenitori ermetici dove vengono esposte al biossido di carbonio ad alta concentrazione

La scelta di usare metodi che non rispettano il diritto alla vita degli animali viene così motivata nella Delibera <<gli interventi di controllo della popolazione di Nutria, in quanto specie alloctona invasiva non tutelata dalla legge 157/1992, sono finalizzati alla eradicazione della specie, si ritiene, così come indicato dall'ISPRA e evidenziato nel capitolo sugli aspetti normativi, che non debba essere prevista la "prioritaria applicazione di metodi indiretti ecologici" di intervento come disposto dall'art. 19, della legge 157/1992>>.

Una tale affermazione contrasta invero con il **buon senso** e con il **quadro giuridico** di riferimento.

Si rimarca, infatti, che l'eradicazione della nutria non è scientificamente prospettabile perché mancano le condizioni ambientali perché questa soluzione possa produrre risultati positivi (Koike 2006). A seguito di campagne di abbattimento si osserva, inoltre, la tendenza dei maschi non leader ad uscire dal territorio in cui sono nati per colonizzare aree lasciate libere da interventi di riduzione della popolazione di nutrie (Doncaster 1989); in altre parole i territori diventati liberi vengono ri-colonizzati in breve tempo da altri individui.

Per quanto riguarda gli la legge n. 221 del 28/12/2015, pubblicata sulla G.U. n.13 del 18/1/2016 ed entrata in vigore il 02 febbraio 2016, ha confermato l'esclusione della Nutria dalle specie di fauna selvatica prevedendo altresì che gli interventi per il controllo finalizzati all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni presenti vengano realizzati secondo i modi e le procedure disposte dall'art. 19, della legge 157/1992. Il legislatore ha quindi voluto rimarcare che per le nutrie, il controllo viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (oggi ISPRA). Qualora l'Istituto verificasse l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento. Pertanto il parere dell'ISPRA nella parte in cui enuncia che <<non debba essere prevista la "prioritaria applicazione di metodi indiretti ecologici">> manifesta un **vizio di illegittimità per eccesso di potere**.

La **contraddittorietà** del parere dell'ISPRA è dimostrata anche dal confronto con le linee guida per il controllo della nutria emesse dallo stesso Istituto nel 2001. La pubblicazione ribadisce che il controllo numerico di popolazioni selvatiche deve, di norma, essere attuato con metodi ecologici, e che solo qualora venga verificata l'inefficacia dei suddetti metodi ecologici le regioni possono attuare piani di abbattimento. Ma anche tenendo conto del tempo e dei progressi scientifici intercorsi, il parere si pone in contrasto con le note scambiate tra l'Associazione Vegetariani e Vegani Muja e l'ISPRA, dove il Responsabile dell'Area Pareri Tecnici di quest'ultimo ente si rendeva disponibile a valutare un piano di gestione delle nutrie delle Valle delle Noghere che contempli la sterilizzazione.

La Delibera, andando ad escludere i metodi ecologici come metodi di contenimento della nutria manifesta anche un profilo di **illogicità**. La Regione Friuli Venezia Giulia, infatti con la Delibera 1117 del 16 giugno 2017 della Direzione Centrale Ambiente ed Energia, stipulava una convenzione con l'Università degli Studi di Udine per individuare e sperimentare, prodotti/alimenti bioattivi da somministrare per di ridurre il tasso di natalità e riproduzione della nutria, prevedendo un rimborso spese a carico della Regione di ottantamila euro. Questa tipologia di contenimento non solo non è prevista dalla Delibera, ma rientrando nei metodi ecologici viene classificata come "non opportuna ed inapplicabile".

Metodi ecologici per l'eradicazione della nutria in Friuli Venezia Giulia



Giova poi ricordare che la Delibera è stata approvata in attuazione della Legge Regionale 9 giugno 2017 n. 20, e che questa norma indica tra i metodi di controllo da prevedere nel Piano deliberato anche <<metodi e strumenti messi a disposizione dalla comunità scientifica>>. Di questi metodi nella delibera non vi è traccia.

Per quanto riguarda lo smaltimento delle nutrie uccise, la Delibera prevede che qualora per le condizioni dell'habitat non sia possibile recuperare, la carcassa può essere lasciata in loco. Nel caso di specie, risulta, dunque, manifestamente violato l'art. 3 del D.lgs. 14 dicembre 1992, n. 508, che considera le carcasse di Nutria alla stregua di "rifiuti di origine animale ad alto rischio" e che prevede, che i corpi debbano essere:

- conferiti ad uno stabilimento di trasformazione ad alto rischio
- eliminati mediante incenerimento
- eliminati mediante sotterramento

Ultima considerazione ma non meno importante, l'11 settembre 2017 è stata presentata una petizione popolare sottoscritta da 627 cittadini della Regione per chiedere la modifica della Legge Regionale 9 giugno 2017 n. 20 <<Misure per il contenimento finalizzato all'eradicazione della nutria (Myocastor coypus)>>. Ad oggi questa richiesta non è ancora stata discussa nella competente Commissione. Per i principi democratici che regolano l'ente regionale, logica vorrebbe che la Delibera attenda il parere dell'organo politico sulla proposta di modifica alla Legge chiesta dai firmatari della petizione.

Per quanto menzionato le Associazioni sotto elencate chiedono l'immediato **annullamento** della Delibera della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2148.

Associazione Vegetariani e Vegani Muja
Associazione SOS Pappagalli
International Organization World Animal Day
Comitato Trieste Animal Day
Associazione Bioest Gruppo Ecologista Naturista di Trieste
Associazione La Voce dei Conigli
Associazione Ricomincio da Cane Onlus
Associazione Naica
LAV, Lega Anti Vivisezione

Trieste, 15 gennaio 2018

Referente per la presente
dott. Cristian Bacci
Associazione Vegetariani e Vegani Muja
349.67.49.883
cristian.bacci@mujaveg.it